

Confermato il buon andamento della Cassa. Novantamila le prestazioni erogate l'anno scorso

Boom di adesioni a Cadiprof

Nel 2012 raggiunta la soglia dei 300 mila iscritti

Oltre 90 mila prestazioni sanitarie erogate tra gennaio e dicembre 2012 (+26% rispetto al precedente anno), per un controvalore che sfiora i 5 milioni di euro (+24% sul 2011). Sono i primi dati elaborati dal Centro studi Cadiprof sui risultati del Piano sanitario della Cassa nel corso del 2012, che ha registrato una impennata anche nel numero di adesioni. Al 31 dicembre scorso, infatti, risultavano oltre 39 mila nuovi iscritti che, al netto delle 17 mila cessazioni, portano la Cassa vicino alla soglia dei 300 mila assistiti. «Si tratta di un dato estremamente importante», commenta il presidente Cadiprof, Gaetano Stella, «che conferma la simbiosi che si sta progressivamente materializzando tra la Cassa e gli studi professionali. Da un lato, infatti, rimane alta l'attenzione della Cassa verso le problematiche legate alla salute negli studi professionali: nel corso del 2012 abbiamo lanciato una serie di innovative garanzie che hanno incontrato il favore dei dipendenti degli studi, basti pensare alle nuove prestazio-

ni odontoiatriche o all'ampliamento dell'offerta degli esami ecografici. Sforzi che, dall'altro lato, vengono ampiamente ripagati con l'interesse che i dipendenti e i collaboratori di studio continuano a manifestare verso l'assistenza sanitaria integrativa offerta da Cadiprof».

Tornando ai dati elaborati dal Centro Studi sul 2012, il Piano sanitario, il primo pilastro del welfare targato Cadiprof, anche nel corso dello scorso anno ha macinato risultati sorprendenti. Nell'ambito delle oltre 90 mila prestazioni erogate, spiccano le richieste relative ai ticket per accertamenti diagnostici e quelle per le visite specialistiche. Anche se il balzo più significativo rispetto al 2011 riguarda gli interventi chirurgico-ambulatoriale (+74%) e i trattamenti fisioterapici (+54%). Anche sul fronte dei rimborsi, la voce più significativa è quella legata al rimborso dei ticket e delle visite specialistiche che segnano rispettivamente un aumento del 48 e del 41%. L'incremento registrato nel 2012 porta a stimare il totale complessivo delle prestazioni che saranno erogate

dalla Cassa (alla chiusura d'esercizio nel giugno 2013) vicino a quota 200 mila, a fronte di un controvalore che sfiora i 12 milioni di euro.

Se il Piano sanitario viaggia a gonfie vele, anche il secondo pilastro dell'assistenza sanitaria Cadiprof, il Pacchetto famiglia, continua a registrare una crescita costante, anche grazie alle nuove garanzie introdotte tra il 2011 e il 2012. Lo scorso anno, infatti, sono state già erogate circa 7.400 prestazioni, mille in più rispetto al 2011, per un valore che si attesta a quota 2,8 milioni di euro e si stima una chiusura d'esercizio vicina a 3,2 milioni di euro. Tra le garanzie più gettonate da dipendenti e collaboratori di studio si conferma il rimborso delle rette per la frequenza degli asili nido, seguita a ruota dalle spese legate all'assistenza pediatrica. Tra le new entry del Pacchetto cominciano a prendere quota l'assistenza pediatrica aggiuntiva (che copre le spese mediche dei figli fino al 3° anno di età), la procreazione medicalmente assistita e la paternità. L'andamento delle richieste si

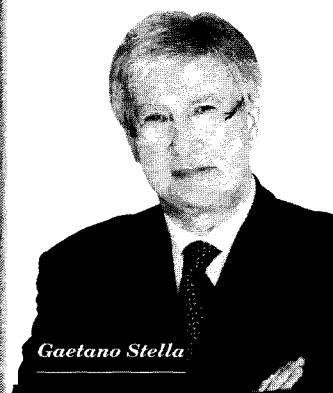
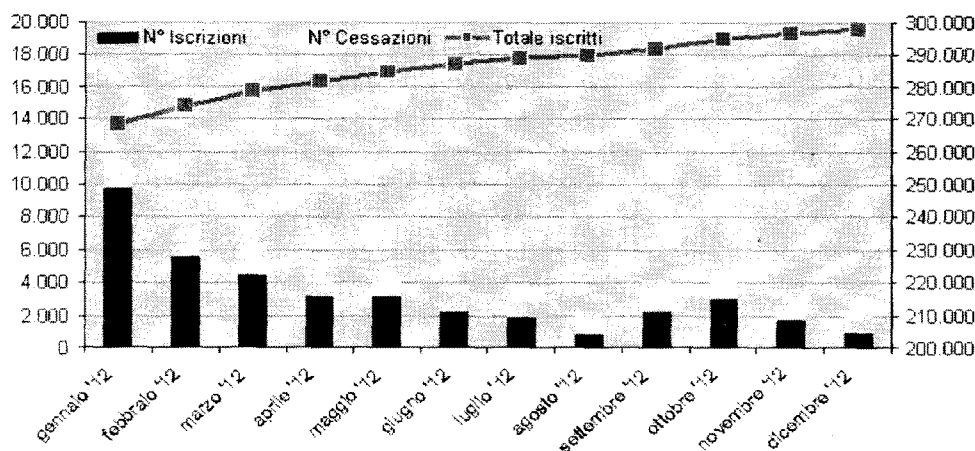
rispecchia inevitabilmente anche sul valore delle risorse erogate dalla Cassa. Oltre 1,2 milioni di euro, infatti, sono stati destinati al rimborso delle rette degli asili nido, mentre altri

680 mila euro sono stati erogati per l'assistenza pediatrica. Significativa anche la quota per la procreazione medicalmente assistita che ha sfiorato la soglia dei 300 mila euro. Con i risultati raggiunti nel 2012, in quattro anni di vita il Pacchetto famiglia ha erogato oltre 20 mila prestazioni a fronte di un valore complessivo che supera i 7,5 milioni di euro.

«Questi numeri sono la prova provata che la bilateralità di settore è un asset strategico per gli studi professionali» afferma Stella. «Negli ultimi quattro anni la Cassa ha raggiunto quasi 300 mila iscritti e ha erogato oltre 600 mila prestazioni per un valore complessivo che supera i 50 milioni di euro. Numeri che collocano Cadiprof ai vertici delle graduatorie dei

fondi sanitari integrativi nazionali».

CASSA, ADESIONI A QUOTA 300 MILA



Gaetano Stella

SONDAGGIO

Sanità integrativa negli studi? Sì, grazie

Oltre il 70% dei professionisti è interessato alle tutele del welfare contrattuale

Oltre il 70% dei liberi professionisti sono interessati a una copertura sanitaria integrativa, soprattutto quando si tratta del rimborso delle spese mediche per visite specialistiche ed esami diagnostici. È questo uno dei primi dati preliminari che emerge dal questionario "Assistenza sanitaria ai professionisti", predisposto da Cadiprof. Si tratta del progetto pilota della Cassa di assistenza sanitaria degli studi, che punta ad allargare a tutte le figure professionali che operano all'interno di uno studio (dal datore di lavoro al collaboratore, dalle partite Iva ai praticanti fino alle figure atipiche) le tutele di welfare contrattuale e le garanzie sanitarie già previste per quasi 300 mila lavoratori dipendenti.

Il questionario, inviato lo scorso ottobre, ha coinvolto oltre 32 mila professionisti di tutte le età. Entrando nel dettaglio, sono i professionisti più giovani quelli che guardano con interesse all'iniziativa Cadiprof, ovvero quelli con un'età inferiore a 36 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione territoriale, sono i professionisti del Nord i più interessati a una copertura di assistenza sanitaria integrativa, sebbene anche le percentuali dell'area del Centro si avvicinino molto a quelle del Nord. Ma quali sono le prestazioni che

raccolgono il maggior gradimento dei liberi professionisti? Nell'ampio ventaglio delle garanzie proposte da Cadiprof, quelle che sembrano rispondere meglio alle esigenze degli intervistati abbracciano una vasta gamma di prestazioni. Su tutte il rimborso delle spese per le visite specialistiche ed esami di diagnostica strumentale (con un indice di quasi il 90%); al secondo posto la prevenzione cardiovascolare e oncologica (80%), quindi i trattamenti fisioterapici (78%). Sopra la soglia del 70% si collocano anche le prestazioni odontoiatriche di base, i grandi interventi chirurgici e l'erogazione di una rendita in caso di non autosufficienza. Tra i professionisti risultano in ribasso le spese sostenute in gravidanza (34%), che rappresentano invece una delle prestazioni più gettonate dai dipendenti degli studi.

Per assicurarsi queste garanzie un professionista su tre è anche disposto a sostenere una spesa annua compresa tra 300 e 500 euro (solo il 4% non va oltre i 100 euro annui). In questa fascia di prezzo, le prestazioni più richieste riguardano sempre il rimborso delle spese per le visite specialistiche (88%), ma anche piccoli interventi ambulatoriali e prestazioni odontoiatriche di base

dovrebbero rientrare nel costo della copertura. Se la maggior parte dei professionisti guarda con interesse l'iniziativa lanciata dalla Cassa, non manca chi rifiuta una copertura di assistenza sanitaria integrativa targata Cadiprof. Tra i professionisti che infatti declinano l'offerta, oltre il 63% dispone già di una assicurazione privata, mentre il 30% utilizza le tutele assistenziali fornite dalla propria cassa di previdenza. Solo il 6% preferisce non tutelarsi.

Il progetto "Assistenza sanitaria ai professionisti" si colloca nell'ambito del potenziamento della bilateralità di settore come previsto dal Contratto degli studi professionali, sottoscritto nel novembre 2011. Con uno specifico "impegno a verbale" del Ccnl, infatti, le parti mirano al riconoscimento delle tutele di welfare contrattuale a favore di tutta la popolazione degli studi e quindi anche per le figure professionali che operano in regime di collaborazione coordinata e continuativa, per i giovani con un rapporto di apprendistato di alta formazione e ricerca, con particolare riferimento al praticantato e, più in generale, per tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro atipico nel settore degli studi professionali.



La tessera da 40 € continua grazie ai fondi privati

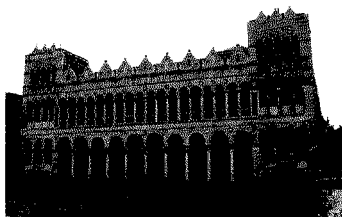
La nuova social card non sostituirà l'attuale social card, quella lanciata nel 2008, del valore di 40 euro al mese e destinata ai cittadini di età superiore a 65 anni e alle famiglie con reddito Isee fino a 6.000 euro e con figli in età inferiore ai tre anni. Infatti, si affiancherà a quella precedente, ma non la sostituirà del tutto. Per quanto riguarda il finanziamento della vecchia social card, attualmente i fondi fanno capo a quelli dell'Eni e dell'Enel, con cui la stessa social card era partita, per un valore di circa 180 milioni di euro e che dovrebbero bastare ad arrivare a coprire anche il 2013 (in origine il versamento dell'Eni è stato di 200 milioni e altri 50 milioni sono arrivati dall'Enel). Attualmente, si ricorda, la social card è utilizzabile nei negozi alimentari, nelle farmacie e nelle parafarmacie abilitati al circuito Mastercard per effettuare i propri acquisti, nonché presso gli Uffici Postali per pagare le bollette elettriche e del gas. Gli esercizi commerciali che espongono il marchio del «Carrello» (che è associato alla social card) offrono, inoltre, sconti aggiuntivi alle normali promozioni. Oggi la social card (detta anche carta acquisti) vale 40 euro al mese ed è caricata automaticamente ogni due mesi con 80 euro. Per richiederla, occorre compilare un apposito modulo da presentare presso un ufficio postale abilitato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



INCHIESTA

Alle Casse di previdenza
piace il mattone, se è
nei fondi immobiliari
» pag. 17



Venezia. Palazzo Correr

PROTAGONISTI

Dalle Casse di previdenza 8,4 miliardi nel mattone

Gli Enti preferiscono
il veicolo dei fondi
chiusi, spesso utilizzati
anche per realizzare
dismissioni di immobili

Maria Adelaide Marchesoni

■ L'investimento nel comparto del real estate da parte delle Casse di previdenza è sempre di più una componente del portafoglio mobiliare.

Lo strumento dei fondi chiusi per la gestione degli investimenti immobiliari si conferma anche nel corso del 2011 la strada preferita per la maggior parte degli Istituti di previdenza privati. I benefici sono infatti superiori rispetto all'investimento diretto. Protegge il valore reale del patrimonio - che nel 2011 era pari a 8,445 milioni di euro (fonte Adepp), in calo del 15% dal 2010 - nel lungo periodo, elimina una serie di problemi gestionali, come la rincorsa all'inquilino moroso o la manutenzione ordinaria e, non da ultimo, è da tenere in conto il riflesso positivo sulla redditività dell'investimento determinata dai risparmi offerti dalla disciplina fiscale.

Per **Enpapi**, la Cassa di previdenza degli infermieri, alla fine

dell'esercizio 2011, la componente immobiliare in fondi ha raggiunto un valore pari al 49% del portafoglio complessivo con investimenti in 17 differenti strumenti e 15 fondi chiusi sottostanti. Il deciso incremento della quota investita in fondi è avvenuta in seguito al versamento di 31,5 milioni di euro nel Fondo Moro Re, il fondo chiuso avviato nel 2010 e gestito per l'ente da **Fondamenta Sgr**, che ha così raggiunto un valore pari a 57,1 milioni, elevando al 20,4% l'incidenza sul totale dei fondi diventando in questo modo l'investimento core dell'ente.

Lo strumento del fondo chiuso ha permesso ad alcune Casse di liberare risorse immobilizzate, conseguendo notevoli plusvalenze. Tra gli enti previdenziali la Cassa dei ragionieri attraverso la costituzione del fondo Scoiattolo, amministrato dalla società di gestione **Bnp Paribas Reim Sgr**, ha finalmente concretizzato la dismissione del patrimonio immobiliare a destinazione residenziale composto da 38 immobili per un numero complessivo di 1.677 appartamenti, di cui circa mille alloggi situati a Roma. L'esperto indipendente ha valutato in 458,4 milioni il patrimonio immobiliare conferito al fondo. A questo importo, è stato applicato il cosiddetto "sconto di appor-

to" e il valore si è attestato a 435,5 milioni di euro generando una plusvalenza di 282,6 milioni. Il processo di dismissione dell'Ente si concluderà con l'apporto a un fondo anche di una parte consistente degli immobili non residenziali. L'Ente dei ragionieri, nella relazione alla gestione, ha dichiarato che continuerà a investire in immobili, ma non più direttamente e utilizzerà esclusivamente lo strumento dei fondi immobiliari da sola o con altri soggetti istituzionali.

Scelta condivisa anche da un altro big della previdenza privata, **Enpam**. La Cassa dei medici ha dichiarato che per la gestione relativa all'esercizio del 2012 ha in programma di destinare un miliardo di euro all'acquisto di partecipazioni in società e fondi immobiliari. L'Ente, come riportato nel piano triennale di investimento 2011/2013, non ha più intenzione di procedere all'acquisto diretto di immobili, ma di investire nel real estate esclusivamente tramite l'acquisto di partecipazioni in società e fondi immobiliari nazionali ed esteri.

L'**Enpaf**, la Cassa dei farmacisti, è dal giugno 2009 che si avvale dell'utilizzo del fondo Fiepp "Fondo immobiliare Enti di previdenza dei professionisti" che è ormai diventato una componente significa-

tiva del portafoglio dell'ente. A fine 2011 il portafoglio, composto da un gruppo di 11 immobili, presenta un valore certificato dall'esperto indipendente pari a 167,8 milioni di euro. Nel corso della gestione relativa al 2011 il fondo ha acquistato di due immobili ubicati uno a Firenze e l'altro nella città di Venezia, mentre l'Ente ha conferito sei immobili di proprietà realizzando così una plusvalenza netta pari a 2,7 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit LE CASSE PRIVATE

Composizione del portafoglio in %

Componente immobiliare

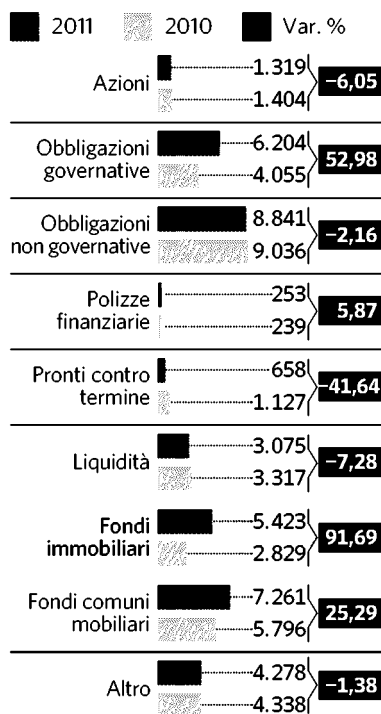
18,45

Componente mobiliare

81,55

LA QUOTA NEL MATTONE

Come aumenta la quota nelle gestioni. Valori in milioni di euro



FONTE: Adepp

Ritorni ridotti ai minimi per tasse, spese di gestione e canoni fermi

PLUSVALENZE

Per l'Ente dei ragionieri rendimenti oltre 40 milioni nel 2012 e per quest'anno

■ A fine 2011 il rendimento dei portafogli real estate delle Casse di previdenza è rimasto stabile, come da anni. Redditività contenuta soprattutto per gli investimenti diretti sui quali incidono il carico fiscale, gli oneri di gestione, ma anche i canoni di locazione fermi nel tempo. Nel bilancio di previsione 2013 di **Inarcassa**, l'Ente degli architetti e ingegneri, viene indicato che i ricavi da locazione subiranno una flessione del 4,9% a 33,8 milioni (35,6 milioni la previsione di chiusura 2012) per il rilascio di immobili da parte di diversi conduttori, in particolare enti pubblici per la Spending Review, e per l'Imu. Recenti le disdette dell'Istat a Roma, mentre a Venezia una casa d'aste ha lasciato Palazzo Correr. Gli investimenti diretti hanno registrato un rendimento contabile netto del 3,03% mentre per i fondi immobiliari la redditività netta contabile è stata pari al 4,39%.

Nel 2011 i rendimenti più elevati sono stati conseguiti solo per consistenti plusvalenze di cessione: la Cassa dei ragionieri ha registrato un rendimento netto del 71% che scende tuttavia all'1,6% senza considerare le plusvalenze. La gestione 2012 dovrebbe aver registrato plusvalenze per 43 milioni e per il 2013 sono attesi proventi straordinari per 41 milioni.

Tra i patrimoni immobiliari più consistenti vi è quello dei medici. A fine 2011 l'incidenza degli immobili dell'**Enpam** sul totale asset era il 36% circa (35% circa nel 2010) con un valore pari a 4,341 miliardi in aumento rispetto ai 3,8 miliardi di un anno prima. Gli immobili a uso di terzi hanno prodotto una redditività lorda pari al 5,75%, che al netto dei costi gestionali scende al 3,08% e dopo il carico fiscale si attesta all'1,25%. Redditività lorda pari al 5,15% e netta pari al 4,28%, comprensive delle plusvalenze per le partecipazioni in società e fondi immobiliari. Il patrimonio

immobiliare dell'Ente dei commercialisti è costituito da 41 immobili a un valore lordo di bilancio di circa 318 milioni (netto di 257 milioni). Il rendimento netto, calcolato a valori di libro, degli investimenti immobiliari è stato dell'1,71%. Per **Eppi** (l'ente dei periti industriali) il patrimonio immobiliare a fine 2011 ammontava a 76,5 milioni (94 milioni nel 2010) e il reddito netto derivante dai contratti di locazione è stato pari a 2,3 milioni. — **M. A. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE-SINDACATI. Il successo di un'iniziativa a marchio veneto

«Il rischio futuro è avere pensioni troppo povere»

Il fondo Solidarietà Veneto ha 46 mila iscritti
«Ora dobbiamo far sapere ai giovani che devono pensare a una previdenza complementare»

Maria Elena Bonacini

«Bisogna far conoscere ai giovani la previdenza complementare, o tra 30-35 anni avremo un esercito di pensionati poveri». È l'allarme lanciato ieri da Vanna Giantin, presidente del fondo Solidarietà veneto, durante l'incontro di presentazione dei risultati relativi al 2012 e a un decennio. Con lei, ad illustrare analisi e numeri, il direttore del fondo Paolo Stefan e poi Giannino Rizzo, consigliere in quota Uil, Gianfranco Refosco, segretario provinciale Cisl, Ferruccio Righetto, consigliere rappresentante dei lavoratori autonomi e Franco Beltrame, in rappresentanza della parte datoriale. Il fondo, nato nel 1990 e diventato multicomparto nel 2002, conta attualmente in Veneto quasi 46 mila soci, con un patrimonio totale di 605,6 milioni di euro.

RENDIMENTI. «Nel 2012 - sottolinea Stefan - i risultati del fondo sono stati positivi, con rendimenti che vanno dal 6,23 per cento dei profili "Prudente" e "Reddito" al 10 per cento di quello "Dinamico". Sul lungo periodo dal 2003 al 2012 il rendimento medio dei profili è stato del 40 per cento. Se all'epoca mi avessero detto che i risultati sarebbero stati questi, avrei firmato, soprattutto considerando le crisi che si sono succedute in questi anni. A questa crescita, poi, vanno aggiunti il contributo dell'azien-

da e il risparmio fiscale».

ISCRITTI. Il 2012 ha visto anche una sostanziale stabilità di iscritti. «I nuovi associati - continua Stefan - sono stati circa 1800, che hanno permesso di coprire le 1700 persone che si sono cancellate, per pensione o licenziamento. In particolare un elemento di traino sono stati i familiari fiscalmente a carico: a Vicenza il più giovane iscritto è Riccardo, nato nel gennaio 2012». Dei 46 mila soci veneti il 30% (circa 13.700) è di vicentini. E se a livello regionale il metalmeccanico è settore preminente con il 37% di iscritti, seguito da legno-costruzioni (16%), moda-occhieria (15%) e alimentare (5%), nel Vicentino il metalmeccanico rappresenta addirittura il 60% degli iscritti. Vicenza conta poi 2 mila delle 5.700 aziende aderenti in Veneto. «Il dato delle iscrizioni di Vicenza è molto interessante soprattutto per quanto riguarda il metalmeccanico - afferma Beltrame - perché in tutte le aziende esistono fondi alternativi nazionali, e per questo settore si tratta di Cometa, che è tra i primi a livello europeo, verso il quale inoltre spinge la Cgil. La scelta territoriale, quindi, ci premia». Il problema però, secondo i sindacati, è che oggi i lavoratori hanno paura per il lavoro nell'immediato futuro e non riescono a guardare a lungo termine. Il fondo non è però solo rivolto ai dipendenti. «Se i dipendenti avranno una pensione ridotta, gli arti-

giani avranno un 30-40 per cento dello stipendio - spiega Rigotto - purtroppo però la mentalità del fondo pensione complementare è ancora distante da loro».

GIOVANI. La preoccupazione di Vanna Giantin è proprio per chi adesso non pensa al futuro: «Con la riforma Monti-Fornaro il calcolo della pensione si abbassa, ma non si è messo a punto nulla sulla previdenza complementare per precari e autonomi. I giovani o ritengono che avranno la pensione come i padri, o sono pessimisti e pensano che non l'avranno mai. Per questo stiamo spiegando loro che si può aderire al fondo anche con 50 euro di un lavoro estivo: l'importante è iniziare ad accumulare anzianità».



Le cifre

45.911

**I LAVORATORI ISCRITTI
ALLA FINE DEL 2012**

Di questi 13.720 sono nel
Vicentino e hanno un'età
media di 42 anni.



Solidarietà Veneto: i vertici e i rappresentanti industriali e sindacali

605

**MILIONI: IL PATRIMONIO
ATTUALE TOTALE**

A livello di settori produttivi il 60%, nel Vicentino, è
dato dal metalmeccanico.

Esce Unipol

Laborfonds, linea garantita a Pioneer

TRENTO — A fine mese si conclude il mandato di Unipol assicurazioni che per cinque anni ha gestito il comparto «Linea garantita» del fondo pensione Laborfonds. Dal primo febbraio il mandato sarà affidato a Pioneer investment management Sgr. Le caratteristiche della linea non mutano: l'orizzonte temporale di investimento rimane a 5 anni, il profilo di rischio rimane basso e la finalità del comparto rimane quella di ottenere rendimenti almeno pari a quelli del Tfr, con garanzia di restituzione del capitale. In seguito all'andamento dei mercati non è stato possibile continuare a offrire agli aderenti un rendimento minimo garantito (pari in precedenza a un rendimento medio

annuo composto del 2%). Con il passaggio al nuovo gestore si registra una sensibile diminuzione delle commissioni di garanzia (che scendono da 0,2% a 0,1% su base annua), mentre le commissioni di gestione in misura fissa passano da 0,08% a 0,09% su base annua. Sono inoltre previste commissioni di gestione in misura variabile pari al 15% dell'eventuale extra-rendimento ottenuto dalla gestione rispetto al benchmark di riferimento. Al 30 novembre 2012 la Linea garantita conta 14.825 aderenti e un patrimonio di 133,6 milioni di euro. Il rendimento è pari al 3,63% e supera quindi ampiamente il minimo garantito del 2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

